

Per due pacchetti di trinciato

*Così inizia la storia del bandito Salvatore Giuliano e il bambino  
e il giuramento del silenzio*

Le fotografie fanno parte della collezione privata dell'autore.

I contenuti ed i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore, che non possono, pertanto, impegnare l'Editore, mai e in alcun modo.

**Giacomo Bommarito (Nonno)**

**Giacomo Bommarito (Nipote)**

## **PER DUE PACCHETTI DI TRINCIATO**

*Così inizia la storia del bandito Salvatore Giuliano e il  
bambino e il giuramento del silenzio*

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2023

**Giacomo Bommarito (Nonno)**

**Giacomo Bommarito (Nipote)**

Tutti i diritti riservati

*“Io avevo otto anni.  
Salvatore Giuliano è stato nascosto al paese di Borgetto.  
Sono stato mandato a comprare due pacchetti di trinciato.”*



## Introduzione



Questa foto è stata fatta nel 1954, quattro anni dopo la storia di Salvatore Giuliano. Avevo venti anni. Ero un ragazzo forte che si era nutrito con la banda di Salvatore Giuliano, con latte di pecora

e ricotta di pecora. Sono cresciuto con loro e ho imparato tutti i segreti della banda di Turiddu Giuliano e dei suoi picciotti. Mi ricordo ancora quando Salvatore Giuliano fece un discorso “Dobbiamo lottare per la Sicilia, per la nostra terra. Tutte le persone deboli che hanno bisogno di aiuto devono essere aiutate, persone che non si possono difendere”.

Io adesso parlo del '43, dove non si trovava più niente da mangiare in Sicilia perché c'era la guerra. Io già ero un mastro. Al paese di Borgetto tutti conoscevano la mia storia e che io ero stato la vedetta di Salvatore Giuliano. Tutti mi volevano bene. Ma al paese di Borgetto era uscita fuori una delinquenza terribile, quello che a me non piaceva. Io con questi non andavo d'accordo perché ero cresciuto con quei grandi personaggi. Io avevo un grande amico che era Peppino Panettini con il quale ero cresciuto. Era stata una persona fidata di mio padre. Lui era una persona invalida. Un giorno a Borgetto uno di questi prepotenti trattò male Peppino Panettini fino al punto di mettergli le mani addosso. Così all'improvviso arrivai io e dissi «Se tocchi a Peppino Panettini sono guai per te.» I giorni passavano ed ebbi un'altra discussione con queste persone. Così diverse volte è intervenuto mio padre. Mio padre era un personaggio conosciuto, io ero cresciuto con quella gente e il mio modo di fare era diverso. Così un giorno mio padre mi disse «Perché non vai a Roma a trovare tuo zio?» A Roma c'era mio zio, mio fratello. Passarono altri giorni, altri mesi. Un giorno a Borgetto feci a botte con uno di questi prepotenti. Mio padre disse: «Vai a trovare tuo zio» e così decisi di andarlo a trovare e partii con tutta la mia famiglia con la quale ancora oggi

vivo. Questa è la mia storia e il motivo per cui ho lasciato la Sicilia. Io sono cresciuto con tutta la banda di Salvatore Giuliano ed ecco perché ero un ragazzino particolare. Pensa che nel 1944, il 15 agosto Salvatore Giuliano e mio zio Filippo andarono alla fiera di San Giuseppe Ato. Mio zio Filippo comprò una scodella. Quando la comprò disse «Questa è di Giacomino.» Sono poi tornati il 17 agosto del '44. Mio zio si presentò davanti a me con questa scodella e mi disse «Questa serve a mio nipote per fare colazione la mattina.» Ci scrisse il mio nome su quella scodella, "Giacomino". Ed ecco come io sono stato cresciuto, con questi grandi personaggi. Questa è la storia vera del bambino misterioso.



## La storia di Turiddu Giuliano

La storia di Turiddu Giuliano nel '43-'44 era all'inizio. Non sembrava fosse un fatto di banditismo. In base a come lui si comportava col popolo sembrava un fatto romantico. Salvatore Giuliano era conosciuto già da tutti nel paese di Borgetto. Veniva da una famiglia onesta che lavorava la terra. Quando diventò bandito, a Borgetto diede una sicurezza. A Borgetto c'era una catena di ragazze, anche sposate, che amavano Salvatore Giuliano e che ne erano affascinate. Certo a distanza di anni, ora che non c'è più nessuno, si potrebbero anche fare i nomi di tutti quelli che hanno amato Salvatore Giuliano ma non lo ritengo necessario. Con tutto questo affetto non sembrava fosse un bandito. Chiunque poteva parlare con Giuliano, anche un bambino. Lui disse che tutti quelli che avevano bisogno di aiuto potevano parlare direttamente con lui. Io dico una cosa: essere affascinati dal bandito Salvatore Giuliano non era sbagliato e non era una vergogna. Io ricordo che anche mia madre era affascinata dalla sua storia. Quando cominciò la storia di Giuliano mia madre aveva sì e no trent'anni; lei però borbottava sempre perché non voleva che un bambino stesse

sempre sulle montagne. Allora andavo all'opra di pupi, così chiamata in Sicilia. La facevano all'entrata di Partinico. Da Palazzo Ramo a Partinico erano due passi. Lo spettacolo lo facevano due volte a settimana e iniziava la sera alle 8:00. La persona che faceva questo spettacolo era un certo Natale, insieme al figlio. I "pupi", con questa visiera che avevano sembravano veri e propri cavalieri e io ero pazzo per questa storia. Tutta la banda di Salvatore Giuliano sapeva che io andavo a vedere la storia dell'opra di pupi. A tutta la banda piaceva questa storia. Andavo a vedere la storia del cavaliere Orlando Furioso, così chiamato nella storia, e l'imperatore era Carlo Magno.

Una sera eravamo tutti insieme, con Giuliano e la sua banda, e mi chiesero di raccontare la storia di Orlando. Quando raccontavo mi sentivo un ragazzino importante, ero circondato dall'affetto di tutti questi personaggi.

La storia di Orlando era quasi alla fine perché moriva l'imperatore Carlo Magno. Orlando ormai era già vecchio e la spada che portava veniva chiamata "tollentana", era un'arma incantata, così veniva chiamata nella storia.

Sulla Tollentana di Orlando apparve un filo di capelli della Madonna. Lui credeva che la sua tollentana si stesse per spezzare ma questa era la sua fine perché la storia di Orlando termina. Così un giorno andò su un monte, prese la sua tollentana e la piantò su una grossa pietra ma non si spezzò. Quel filo di capelli era della Madonna, Orlando morì e così finì la storia di Orlando e dell'imperatore Carlo Magno e iniziò la storia dell'imperatore Peppino. In questa storia nasce Guito Santo. Nella storia si diceva che